

# CELEBRARE CON LA NUOVA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE

A partire dalla prima domenica di Avvento, in tutte le comunità cristiane della Chiesa italiana si è cominciato a celebrare con il nuovo Messale.

Anche se si pensa che si tratti di un libro riservato al prete, per il fatto che chi lo prende in mano e ne sfoglia le pagine durante la celebrazione dell'Eucaristia è in effetti soltanto il prete o il vescovo che presiede, in realtà il Messale è un libro che appartiene a tutta l'assemblea celebrante.

Per dirlo in termini musicali, nel Messale troviamo, lo "spartito" della Messa, che viene "eseguito", realizzato da tutta l'assemblea. E il riferimento ultimo dei testi e dei gesti proposti dal Messale è sempre l'intera assemblea celebrante.

L'uscita del nuovo Messale, quindi, costituisce, per le nostre comunità, un'opportunità e uno stimolo a interrogarci sul nostro modo di celebrare. Perché il Messale, anche quello precedente, offre non solo norme e testi liturgici ma il modello di Chiesa, di comunità consegnatoci dal Vaticano II. È a partire da questo modello di Chiesa che possiamo imparare a celebrare e, nello stesso tempo, è dal nostro modo di celebrare che emerge il volto della Chiesa che siamo (cf. SC2).

Ad essere precisi, più che di un nuovo Messale è più corretto parlare di terza edizione in italiano del Messale Romano. Frutto di un lavoro durato quasi diciott'anni, si tratta di una nuova edizione e non di un nuovo messale. Per quanto nuovo nell'edizione grafica e nella traduzione dei testi, esso non è nuovo nella sua sostanza, perché riprende fedelmente l'edizione italiana precedente.

## Cos'è un «Libro liturgico»

Per «libro liturgico» si intende un libro che serve per una celebrazione liturgica ed è scritto in vista di essa.

Il manuale dell'Associazione Professori di Liturgia, *Celebrare il mistero di Cristo*, definisce il libro liturgico «una raccolta di documenti, testi eucologici, letture, riti vari, indicazioni rubricali, che nel loro insieme hanno lo scopo di porre le condizioni perché una determinata celebrazione sia un'attualizzazione piena della Pasqua». I libri liturgici esprimono la fede della chiesa e sono frutto del pensiero di una chiesa particolare (in questo caso la Chiesa italiana).

Ma sono anche frutto di una cultura. Se infatti la liturgia cristiana è soprattutto azione divina che si realizza 'oggi', nel segno sacramentale, i libri liturgici contengono le parole e i gesti con cui una cultura vede ed esprime questa azione divina. E' questo il motivo per cui i libri liturgici devono essere necessariamente rivisti e aggiornati.

Contrariamente al modo in cui erano concepiti i libri liturgici dal concilio Tridentino fino al Vaticano II° (cioè come testi intoccabili il cui dettato andava eseguito scrupolosamente), i libri usciti a partire dal Concilio Vaticano II° sono intesi come dei "progetti", da realizzare successivamente nella celebrazione, tenendo conto della particolare situazione di quella specifica assemblea concreta.

Il libro liturgico, quindi, non offre una serie di celebrazioni già preordinate e quindi invariabili, ma propone abbondanza di materiale per costruire celebrazioni differenziate, e rispondere così ad esigenze diverse.

## Perché una nuova edizione?

I motivi che hanno portato alla necessità di una nuova edizione italiana sono principalmente quattro.

- 1) la necessità di adeguare il Messale italiano alla terza edizione latina (2002 e 2008), che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo del 1975.
- 2) Occorreva una traduzione che seguisse le nuove indicazioni del motu proprio di papa Francesco *Magnum principium* del 3 settembre 2017, che riguarda proprio la traduzione dei libri liturgici.
- 3) Bisognava, infine, adeguare il Messale alla nuova traduzione ufficiale della Bibbia (2007).

## Il Messale come matrice della preghiera della Chiesa e del cristiano

E' importante correggere la considerazione comune che vede nel messale solamente un libro di indicazioni tecniche necessarie per una corretta celebrazione della messa. Il messale non è semplicemente un libro tra altri libri, ma il **libro per eccellenza della preghiera**. Detto altrimenti, se c'è un libro al quale ricorrere per trovarvi la preghiera della Chiesa questo è il Messale.

Se infatti, il primato, per la fede cristiana, spetta alla Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture, e il suo punto più alto è nella proclamazione liturgica, al punto che «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC7), il Messale, con i suoi testi, non è altro che la risposta dell'assemblea liturgica all'ascolto delle Scritture. I testi liturgici del Messale sono la traduzione in preghiera (testi e gesti) dell'ascolto ecclesiale delle Scritture.

In secondo luogo il Messale è l'insieme di quei testi nei quali la Chiesa riconosce la sua fede, vi si identifica. Consegnando il Messale alla Chiesa, è come se la Chiesa dicesse a se stessa: qui e non altrove è contenuta la tua preghiera, e al tempo stesso è come se dicesse a ogni cristiano: qui e non altrove puoi trovare il canone della tua preghiera.

Per questo ogni preghiera finisce con l'Amen assembleare: è il sigillo attraverso il quale l'assemblea dice: sì, questa è la nostra preghiera, questa è la preghiera della Chiesa.

Il Messale insegna la grammatica della preghiera: cos'è la preghiera del cristiano, a chi rivolgere la preghiera, come la si formula, che cosa domandare. La **preghiera eucaristica**, per esempio, non è solo, tra i testi liturgici, il testo di preghiera di maggiore importanza, ma è anche la sintesi più alta ed espressiva della preghiera cristiana. Non è un caso che noi chiamiamo questa preghiera il «canone della messa». E' un termine che indica che questa è la preghiera per eccellenza, la «norma» (*canone* significa *regola*).

Il Messale guida ciascun fedele nel percorso che lo conduce dalla soggettività all'oggettività, al passare dall'«io» al «noi», dall'individuo alla comunità, dalle esigenze personali a quelle di tutti; ci guida ad uscire da noi stessi per entrare nell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa, presente nell'assemblea eucaristica.

## Le novità del Messale

Nuovo formato. Un Messale è un libro liturgico «di servizio», che ha bisogno di essere spostato e tenuto in mano, sfogliato e utilizzato quotidianamente; al contempo è chiamato a stare sull'altare, il centro della focalizzazione degli sguardi, senza essere ingombrante. Le dimensioni e il peso contenuti, insieme alla resistenza nella rilegatura e alla maneggevolezza della carta, sono a questo scopo determinanti. La scelta compiuta dal gruppo di lavoro della Conferenza Episcopale Italiana è stata quella di un unico formato che si colloca a mezza via rispetto ai due precedenti formati disponibili (MR 83: da altare = 21x29 e da tavolo o da sede = 17x24; MR 2020 = 19x27).

Per quanto riguarda la grafica, è stato cambiato il carattere di riferimento, ritenuto più leggibile ed elegante, ma, siccome non è stato riproposto il grassetto, bisognerà allenare un po' l'occhio.

Una novità considerevole dal punto di vista grafico è anche l'inserimento dei principali spartiti musicali all'interno dei testi di preghiera, prima confinati tutti in Appendice.

Ci sono, infine, all'interno del Messale, alcune immagini (27), opera dell'artista campano Mimmo Paladino. Le tavole sono disposte lungo il Messale nelle pagine che introducono le diverse sezioni e le principali feste: nella quasi totalità dei casi, le immagini non si affiancano ai testi, ma accompagnano con discrezione ed essenzialità il passaggio da una sezione all'altra.

## Nuovo Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR)

Ogni libro liturgico, a partire dal Concilio, è introdotto da alcune «Premesse» (*Praenotanda*) che presentano il valore teologico, biblico e pastorale di quelle determinate celebrazioni, offrendo anche alcune indicazioni di tipo metodologico.

Nella terza edizione del Messale, le *Premesse* prendono il titolo di *Ordinamento Generale del Messale Romano*, e sono già a nostra disposizione, in un formato autonomo rispetto al Messale, da diversi anni. Ci basta dire che

celebrare senza leggere e conoscere le *Premesse* e i testi sarebbe come cucinare senza conoscere la ricetta. Ora, gran parte delle indicazioni contenute nell'OGMR valgono per tutte le Chiese di rito romano, ma alcune sono lasciate alla discrezionalità delle singole Chiese nazionali. E' quanto si trova nelle *Precisazioni CEI*.

## **Precisazioni CEI**

Il Messale si apre con una nuova e più ampia "Presentazione" della Conferenza episcopale italiana, particolarmente ricca di spunti pastorali e celebrativi per l'uso del Messale e con alcune precisazioni significative. Ad esempio, l'indicazione che «*la musica registrata, sia strumentale sia vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica*» (n. 2), che al *Padre nostro* «*si possono tenere le braccia allargate*» (e implicitamente si invita ad evitare altri gesti, come il tenersi per mano, non rispondenti alla natura del Padre nostro)(n. 8), che «*non è consentito introdurre un canto che accompagni lo scambio di pace*» (n. 9), che al *termine del silenzio dopo la comunione* «*non si introducano preghiere devozionali o avvisi*» (n. 13). Gli avvisi dovrebbero essere fatti dopo aver concluso i riti di comunione, e quindi dopo l'orazione; è vero che con l'orazione ci si alza in piedi, ma questo non è un limite, bensì un'opportunità, un buon motivo per essere essenziali e non trasformare gli avvisi in una *homilia secunda*!

La Preghiera universale, o Preghiera dei fedeli, è prevista di norma nelle Messe domenicali e festive; tuttavia è opportuno prevederla anche nelle Messe feriali (n. 4).

Circa la «frazione del pane» conviene quindi che il pane azzimo, sia fatto in modo che il sacerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti da distribuire almeno ad alcuni fedeli (n. 10).

Per la comunione i fedeli si comunicano abitualmente in piedi, avvicinandosi processionalmente all'altare o al luogo ove si trova il ministro. Il comunicando riceve il pane eucaristico in bocca o sulla mano, come preferisce (cf. OGMR 160-161) (n. 13).

Interessante è anche il riferimento ai nomi dei defunti nelle Messe festive, dove viene identificato il momento della preghiera dei fedeli come momento adatto per il ricordo.

§§§

Circa la struttura della Messa, la scelta dei vescovi è stata di non apportare variazioni alle parti recitate dall'assemblea, eccetto quelle davvero necessarie.

## **Il saluto liturgico**

Seguendo lo svolgimento del rito, la prima modifica che si incontra si trova nei saluti di benedizione (e nelle successive formule simili):

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con voi tutti. (2 Cor 13,13)

Si passa dal «sia con tutti voi», al plurale «siano con voi tutti». Sebbene in latino il verbo è nella forma singolare - «*sit cum omnibus vobis*» - la grammatica italiana chiede che il verbo sia coniugato al plurale, essendo tre i sostantivi con i quali si accorda: «grazia, amore, comunione».

## **Confesso a Dio**

Una prima novità nelle parti recitate dall'intera assemblea riguarda il "Confesso", dove alle due ricorrenze di "fratelli" è stato inserito anche "sorelle":

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

L'aggiunta di "sorelle" risponde a un preciso criterio di verità: non si può far finta che le donne non siano presenti. Va tenuto anche presente che il Confesso è l'unica formula liturgica dove il fedele si rivolge direttamente in prima persona a tutti i presenti: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle ... ».

Anche in questo caso l'aggiunta di "sorelle" si trova anche in altre parti del Messale: nel primo invito all'atto penitenziale:

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati.

Al termine della presentazione dei doni:

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

Nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche:

«Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle ... ».

## **Kyrie eleison**

Nel Messale del 1983 il rito invitava a dire o cantare dopo l'Atto penitenziale: "Signore, pietà", "Cristo, pietà", "Signore, pietà", dando la possibilità di sostituire il testo italiano con il greco "Kyrie eleison", "Christe eleison", "Kyrie eleison". Ora, nella nuova edizione del Messale, sia nella triplice litania dopo l'atto penitenziale, sia nella terza forma dell'atto penitenziale, si trova prima la preghiera in greco, poi la possibilità di dirla o cantarla in italiano.

L'invito a ritrovare il suono originale della preghiera in greco non solo mette in comunione con le liturgie dell'oriente di ieri e di oggi, ma fa risuonare nella lingua in cui furono scritti i Vangeli una supplica che difficilmente riesce a rendere nella traduzione italiana la dimensione della misericordia.

Poiché ancora oggi molti considerano il "Signore, pietà" un doppione dell'atto penitenziale; ma in realtà si tratta di una supplica propria dei riti di inizio, il cui scopo è quello di mettere i fedeli davanti allo sguardo del Signore misericordioso.

## **Gloria a Dio**

Nell'inno di Gloria la frase «e pace in terra agli uomini di buona volontà», che traduce alla lettera il testo latino, «*et in terra pax hominibus bonae voluntatis*», è sostituita con

«e pace in terra agli uomini amati dal Signore».

Se il progetto generale del messale prevede una nuova e più fedele traduzione, qui ci troviamo di fronte ad una particolarità, perché, trattandosi di una citazione biblica (Lc 2,14), la recente traduzione della Bibbia CEI riporta «che egli ama».

L'espressione «amati dal Signore», quindi, non corrisponde esattamente all'originale greco e la traduzione della Bibbia CEI è la più corretta e immediata. Tuttavia qui è stata fatta una scelta di tipo pastorale: per il Messale è stata preferita l'espressione «amati dal Signore» in quanto, per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti e diffuse dell'inno.

## **Collette alternative di ispirazione biblica**

Tra le composizioni a cui la nuova traduzione del Messale in lingua italiana ha messo mano vi sono anche le collette «alternative» per le domeniche e le solennità dei tre anni del Lezionario, convenzionalmente caratterizzate con le sigle A-B-C, ordinate in sequenza. In genere queste preghiere tipiche del Messale italiano, hanno un preciso riferimento all'«avvenimento» suscitato dalla proclamazione della Parola di quella domenica/solennità. Nel Messale italiano terza edizione, appaiono due novità essenziali rispetto ai testi formulati nella edizione precedente: anzitutto la tendenza generale è stata quella di accorciare la composizione.

Prendiamo come esempio la colletta dell'11 domenica A del Tempo ordinario. Recitava:

O Padre, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo.

Ora invece è stata così formulata:

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per

annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino.

In secondo luogo, la riformulazione delle collette in terza edizione, ha ancora più curato la focalizzazione della preghiera sull'oggi salvifico proclamato dalla Parola e attualizzato nella celebrazione eucaristica. Anche a questo proposito una sola esemplificazione: la colletta della III domenica del tempo ordinario dell'anno C, dove alla pagina dell'assemblea di Esdra (Neemia 8), segue il racconto della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (Luca 4):

(Messale 1983)

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunciare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumenti di liberazione e di salvezza.

(Messale 2020)

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza.

Anche le 34 preghiere per i giorni feriali, che possono essere utilizzate nei giorni liberi della settimana, caratterizzate da un ricco contenuto biblico e da un linguaggio più vivo e immediato, sono state riviste con lo stesso criterio, mentre le 10 collette per le celebrazioni mariane hanno ricevuto solo piccoli ritocchi.

## Nuovi prefazi

La terza edizione italiana del Messale è stata inoltre arricchita di sei nuovi prefazi: uno per la celebrazione dei martiri, due per i pastori, due per i santi e le sante dottori della Chiesa e uno per la festa di Maria Maddalena. Questa scelta colma la lacuna di un unico prefazio per i martiri e i pastori e l'assenza di prefazi propri per i santi dottori.

## Preghiere Eucaristiche

Nel loro insieme, i testi delle preghiere eucaristiche hanno mantenuto la traduzione del Messale del 1983. Sono state introdotte modifiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino apportava una maggiore precisione del contenuto e un arricchimento di significato. Come esempio citiamo l'inizio della PE II: «Veramente santo sei tu o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».

E' la traduzione letterale della preghiera latina che recitava «*spiritus tui rore sanctifica*», cioè «santifica con la rugiada (*rore*) del tuo Spirito». Questa preghiera è stata inserita dagli estensori della seconda preghiera eucaristica dopo il Concilio Vaticano II, traendola da un'altra antica liturgia, quella ispanica, che in alcune sue orazioni associava il dono dello Spirito alla rugiada.

L'immagine della rugiada rinvia all'ambiente della Palestina, nel quale costituisce un bene prezioso, che supplisce l'assenza della pioggia. Per questo senso di prosperità, di fecondità, di risveglio e di forza vivificante che si posa nel silenzio, essa è scelta da Osea per descrivere la presenza e l'azione di Dio verso Israele: «Sarò come rugiada per Israele» (Os 14,6). Dalla ricchezza simbolica di questa immagine la Chiesa non poteva non lasciarsi attrarre per descrivere l'azione benedicente di Dio che si posa sull'uomo, e in particolare il dono dello Spirito che viene ad irrorare la terra dell'umanità.

In conformità al decreto del 2011 di papa Benedetto XVI, è stata inserita la memoria di san Giuseppe nelle preghiere eucaristiche II, III, IV.

La Preghiera eucaristica V e le due della Riconciliazione si trovano ora non più in appendice al volume ma in appendice al Rito della Messa. Rispetto al Messale del 1983 queste preghiere eucaristiche hanno una diversa successione: le due della Riconciliazione precedono le quattro varianti del Canone svizzero che nel nuovo Messale non portano più il nome di «Preghiera eucaristica V» ma «Preghiera eucaristica per le Messe "per varie necessità"» rispettivamente con il titolo: «La Chiesa in cammino verso l'unità» (1), «Dio guida la sua Chiesa sulla via della salvezza» (2), «Gesù via al Padre» (3), «Gesù passò beneficando» (4).

## PE per le messe «per varie necessità»

Circa la Preghiera eucaristica per le Messe "per varia necessità", il Messale del 1983 riportava il testo originale

italiano del Canone svizzero che venne composto nelle tre lingue delle diocesi della Svizzera: tedesco, francese e italiano. L'edizione tipica del Missale Romanum del 2000 riporta di questa anafora la retroversione in latino già promulgata dalla Congregazione per il Culto Divino nel 1991, pertanto la nuova edizione italiana del Messale ha dovuto approntare una nuova traduzione. Di conseguenza, la Preghiera eucaristica per le Messe "per varia necessità" presenta un testo diverso rispetto alla Preghiera eucaristica V del Messale dell'83.

Nel Messale del 1983 questa preghiera eucaristica era caratterizzata dall'evocazione esplicita del racconto evangelico di Emmaus, là dove recitava: «Egli come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi». Nella nuova traduzione, per maggiore fedeltà al testo latino, si legge invece: «Egli, come un tempo ai discepoli, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi (*sicut olim pro discipulis nobis Scripturas aperit et panem frangit*)».

## **Padre nostro**

La novità più nota è la nuova traduzione del Padre nostro. Ormai di questo cambiamento siamo tutti a conoscenza, al punto che alcuni l'hanno già introdotto nelle comunità, per cui mi limito a ricordare che è stata semplicemente recepita anche nella liturgia la modifica già presente nella nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008: «e non abbandonarci alla tentazione». Inoltre, per fedeltà sia all'originale greco che alla versione latina, è stata aggiunta la congiunzione "*anche*" assente nella traduzione finora in uso: «Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» («*sicut "et" nos dimittimus....*»).

## **Invito al gesto di pace**

Al posto dell'invito del ministro «Scambiatevi un segno di pace», la nuova edizione del Messale riporta la monizione «Scambiatevi il dono della pace»: prima di essere un compito e un impegno, la pace del Signore, come la fede, la speranza e la carità, è un dono che da Lui proviene.

## **Invito alla comunione**

Sempre nei riti di comunione, è stata modificata e ritradotta la formula di invito alla comunione che segue immediatamente l'Agnello di Dio:

Messale 1983

Beati gli invitati alla Cena del Signore.  
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Messale 2019

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Qui viene ripristinata la successione originaria della sequenza rituale: prima si presenta l'Agnello ("Ecco l'agnello di Dio"), poi si invita alla comunione ("Beati gli invitati"). Il presbitero, presentando all'assemblea il pane spezzato e il calice riprende l'invocazione «Agnello di Dio» della litania appena cantata e lo completa citando alla lettera le parole di Giovanni Battista: «Ecco l'Agnello di Dio», aggiungendo «ecco colui che toglie i peccati del mondo». La frase successiva, «Beati gli invitati alla cena dell'Agnello» riconsegna alla liturgia la citazione diretta dell'Apocalisse di Giovanni (Ap 19,9) dove si proclama la beatitudine degli invitati al «banchetto delle nozze dell'Agnello». Qui si è deciso di custodire la terminologia della cena, in un incrocio tra la cena del Signore di 1 Cor 11,20 e le nozze dell'Agnello di Ap 19,9. Ma con il riferimento all'Apocalisse, questo rito si è aperto a una dimensione escatologica essenziale alla celebrazione eucaristica. La tavola del Signore sulla quale la Chiesa celebra il memoriale della Pasqua di Cristo e la tavola della cena dell'Agnello sono un'unica tavola. Quella della Chiesa è sacramento di quella del cielo.

## **Le «orazioni *super populum*» in quaresima**

Secondo un uso della liturgia romana attestato negli antichi sacramentari, nelle domeniche e nelle ferie di Quaresima, al termine dell'orazione dopo la comunione, il presbitero stendendo le mani sul popolo pronuncia

l'orazione sul popolo alla quale segue la benedizione. Questa preghiera conclusiva della celebrazione, che forma un tutt'uno con la benedizione, si proietta sul vissuto quotidiano dei fedeli, riproponendo gli elementi e i temi tipici quaresimali. Per questo, nei formulari ecologici della Quaresima, oltre alle tre orazioni di colletta, sulle offerte e dopo la comunione, si trova una quarta orazione sul popolo. Ecco, come esempio, l'orazione della I domenica di Quaresima:

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna.

## **Formule per il congedo**

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo presente nell'edizione tipica latina del Messale:

Andate e annunciate il Vangelo del Signore

esplicitando in modo chiaro che l'annuncio del Vangelo è la missione alla quale la liturgia invia il cristiano.

La prima formula di congedo propria del Messale italiano dell'83, «La gioia del Signore sia la nostra forza», è stata modificata in «La gioia del Signore sia la vostra forza» per una maggiore fedeltà al testo biblico (Nehemia 8,10).

Infine c'è la possibilità di congedare l'assemblea con la formula tradizionale latina *Ite, missa est*.

## **Formulario proprio per la vigilia dell'Epifania e dell'Ascensione**

E' stato aggiunto un nuovo formulario completo per le Messe della vigilia dell'Epifania e dell'Ascensione, le due solennità cristologiche di cui non era prevista una Messa vigiliare.

## **Proprio dei Santi**

Nella seconda parte del Messale, dopo il Proprio del Tempo e l'Ordinario della Messa, il Messale presenta il Proprio dei santi.

Uno dei motivi principali delle nuove edizioni o delle ristampe dei messali, è legato al variare del calendario. Col passare degli anni, infatti, si aggiungono nuove memorie di beati e santi. Dopo il 1983, anno di pubblicazione della seconda edizione del Messale Romano, solo per fare qualche esempio, sono stati elevati agli altari S. Pio da Pietrelcina, S. Paolo VI°, S. Giovanni XXIII° e S. Giovanni Paolo II°. Se, ora, allarghiamo lo sguardo alla Chiesa universale possiamo immaginare quanti siano i nuovi Santi e i Beati in calendario. Alcuni di essi, riconosciuti di valore universale, sono stati inseriti in questa nuova terza edizione del Messale; altri, legati maggiormente ad una o più Chiese locali, troveranno posto nel calendario particolare della singola Chiesa o di una famiglia religiosa. Anche le notizie storiche dei santi sono state riviste nella prospettiva di una maggiore precisione storica e di una migliore funzionalità liturgica.

A queste memorie dei santi si aggiunge l'introduzione di nuove feste o la reintroduzione di celebrazioni cadute nelle edizioni precedenti: Ss. Nome di Gesù e di Maria, Madonna di Fatima, Divina Misericordia, Maria madre della Chiesa, la Vergine Maria di Loreto etc.

## **Un Messale per cantare**

Se si sfoglia il Messale una delle prime cose che balzano all'occhio, anche di un non esperto, è la presenza della musica all'interno delle pagine. La musica c'era anche nella edizione precedente, ma era tutta raggruppata alla fine del volume come appendice. Ora, invece, è stata inserita direttamente all'interno facendo, così, del Messale anche un libro di musica. E' un modo per dire che la musica e il canto fanno parte integrante della celebrazione e non un di più di abbellimento o di solennizzazione. Cantare è il modo naturale di celebrare. Con questa scelta si invogliano i preti e i vescovi (chi ne ha le capacità) a preferire il linguaggio del canto a quello parlato, almeno nelle celebrazioni ed occasioni più importanti. Parliamo del canto dei ministri in dialogo con l'assemblea, che *Musicam Sacram* definisce come il più importante per la celebrazione: «*Nello scegliere le parti da cantare si cominci da quelle che per loro natura sono di maggiore importanza: prima di tutto quelle spettanti al sacerdote e ai ministri, cui deve rispondere il popolo o che devono essere cantate dal sacerdote insieme con il popolo*» (MS n. 7).

## **Conclusione**

La terza edizione del Messale Romano non è solo il punto di arrivo di un lavoro durato quasi vent'anni, ma costituisce anche e soprattutto un punto di partenza: siamo chiamati tutti a una grande responsabilità non solo a conoscerlo nelle sue ricchezze e utilizzarlo in tutte le sue potenzialità, ma anche a pensare e lavorare per porre le basi per la Chiesa che verrà, nella consapevolezza che il rinnovamento della Chiesa passa dal rinnovamento della liturgia.

don Pierangelo Ruaro 28/11/2020